

POLITICA 2.0

Economia & Società di **Lina Palmerini**

Il Colle e i partiti a pezzi

Peggio che nel 2013. Allora, per l'elezione del capo dello Stato, si spaccò il Pd, questa volta la frantumazione dei gruppi parlamentari riguarda tutti, da Forza Italia al Movimento 5 Stelle passando per Sel e Scelta civica.

Continua ▶ pagina 26

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**



1008

Votanti scorse elezioni per il capo dello Stato
945 parlamentari, 5 senatori a vita, 58 delegati regionali

Dal 2013 a oggi un Parlamento ancora più balcanizzato per la corsa al Colle

▶ Continua da pagina 1

Quella primavera del 2013 il Parlamento non era nel caos come oggi. L'unico gruppo a spaccarsi fu quello del Pd e fu prima una sorpresa e poi un dramma per il partito e per il suo segretario, Pierluigi Bersani, che con coerenza si dimise. Questa volta la scena è completamente cambiata perché i gruppi parlamentari - tutti o quasi - partono già divisi, già frantumati in tante truppe con i loro capibastone. Il sismografo politico non registra più solo la faglia dentro al Pd tra la sinistra e Renzi ma è molto evidente quella che si è aperta in Forza Italia. Per non parlare della parabola del Movimento 5 Stelle che - un anno e mezzo fa - era all'apice, aveva quasi vinto, era arrivato a un passo dal premio di maggioranza alla Camera e poté giocare una partita sul Quirinale con forza e visibilità anche se non riuscì a imporre Stefano Rodotà.

E ora? Difficile che la confusione di oggi porti a una sintesi nel Movimento proprio nel momento in cui la trattativa tra i partiti è al suo picco massimo. Se qualcuno è stato già cacciato o pensa che lo sarà, chi non è nella filiera vincente, chi progetta un'alternativa

al grillismo si giocherà le sue carte con Renzi nel negoziato sul Colle. Non esiste altro momento più opportuno di questa partita per cercare una nuova "casa" perché - prima ancora del timore delle elezioni - molti grillini sono a caccia di un futuro politico che il Movimento non garantisce più visto il calo rapidissimo dei consensi elettorali. Dunque, va trovato un filo per collegare tutti i pezzi sparsi del mosaico grillino che nel 2013 era un monolite.

E da allora anche Sel non è più la stessa, ha perso una parte di parlamentari che sono finiti nel Pd renziano capeggiati da Genaro Migliore. Così come Scelta civica che nella primavera del 2013 si mosse in modo compatto guidata da Mario Monti che però nel frattempo ha lasciato il partito. Anche lì va trovato un filo per non frammentare e disperdere voti.

In un anno e mezzo, insomma, il Parlamento si è balcanizzato in tante truppe all'interno degli stessi partiti: pezzi che ora tessono alleanze trasversali più che per eleggere un capo dello Stato per indebolire il proprio leader. È in questa logica che si muove una parte della minoranza Pd ed è speculare a quello che sta accadendo a Forza Italia.

Perché a rischiare la leadership non è solo Matteo Renzi ma anche Silvio Berlusconi. Ed è tanto più evidente la perdita di leadership se si pensa alle scorse elezioni del 2013: alla fine il vincitore di quella partita fu l'ex Cavaliere che sin dall'inizio aveva proposto la rielezione di Giorgio Napolitano e un Governo di larghe intese. E così andò. Da allora c'è stata la scissione con Ncd, la rinascita di Forza Italia e la guerra dentro il partito capeggiata da Raffaele Fitto che può contare almeno su 40 voti. E c'è un'altra ventina di voti che né Berlusconi, né Verdini né Gianni Letta potrebbero controllare.

Una polverizzazione parlamentare a tutto campo, frutto del declino di leadership - o di opposizione al leader - che è ben visibile anche sulla scena internazionale. E visto che il capo dello Stato è l'unica carica con una durata certa e lunga - un punto di riferimento stabile per gli italiani ma anche per l'Europa - il suo nome più che il risultato della balcanizzazione dovrebbe essere la risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

